

Industriali di nuova generazione tra etica e competitività

Attenti al mercato, pronti al cambiamento, attivi nell'adesione ad un sistema associativo consapevole della propria funzione sociale, ispirati ai principi etici e morali del fare impresa: questi sono gli aspetti che caratterizzano l'impegno dei Giovani Industriali.

E' nella forma aggregante, associativa e partecipativa, infatti, che noi Giovani Industriali troviamo lo sbocco naturale per esprimere noi stessi, le nostre idee, i valori culturali e sociali in cui crediamo. E sono questi i principi che animano il mio mandato al vertice dei Giovani Industriali di Forlì-Cesena. Un osservatorio, quest'ultimo, oltreché un'opportunità di crescita e conoscenza, che ci offre - a me, ai componenti del Consiglio Direttivo che mi affianca ed a tutti gli amici associati - importanti occasioni di valutazione dell'attuale realtà imprenditoriale ed economica a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

Un osservatorio che ci rende più che mai consapevoli del fatto che il nostro modello d'impresa, famoso e preso ad esempio nel mondo, non reagisce più con la proverbiale prontezza che ne aveva decretato il successo. Il mercato di riferimento ha assunto contorni sempre meno prevedibili e turbolenti in un mondo globalizzato sempre più piccolo. Non sarà più ripetibile la stagione di sviluppo così come è stata possibile in passato. Da una parte si rileva la ridotta disponibilità dei fattori di produzione, dall'altra la nostra industria manifatturiera non ha più le condizioni per competere. L'alto costo del lavoro impone la delocalizzazione, mancano aree industriali e la disponibilità di manodopera specializzata. Ma, soprattutto, manca la spinta di nuove forze imprenditoriali che nel tempo si sono affievolite per una molteplicità di cause. Sicuramente il "peso" della burocrazia ha ingessato le imprese che troppo a lungo erano state cullate dall'assioma che "piccolo è bello", ma ora le nostre "bellezze" vengono assorbite da gruppi internazionali che, con poca spesa, si portano a casa il nostro know-how, cioè la conoscenza unita all'esperienza di anni di lavoro, con la conseguente perdita di competitività del nostro sistema. Il futuro porterà un ulteriore spostamento dell'attività del settore manifatturiero verso quella dei servizi, penso sia decisivo governare questo fenomeno che considero fisiologico e credo sia importante presidiare questi fattori per non disperdere la capacità e la cultura del "fare con le mani". Del "Made in Italy" che ci ha resi famosi nel mondo.

Ma le nostre imprese sono pronte alle grandi sfide?

Si dice che occorra avere fiducia in noi stessi, nel nostro Paese, nelle nostre capacità e in quelle delle nostre imprese, nella capacità di chi governa di raccogliere le indicazioni e le necessità vere dell'Italia. Ma occorre che le cose dette si mettano in pratica, solo così ricomparirà l'ottimismo.

Bisogna, poi, avere la consapevolezza che l'attività d'impresa agli inizi è dura: chi è "arrivato" può testimoniare come, all'inizio, nessuno ti conosce, nessuno ti dà nulla, nessuno ti perdona nulla e quindi devi "guadagnarti coi denti" il tuo spazio. Questi sono aspetti da tenere in considerazione, anche da parte di coloro che non li hanno vissuti direttamente in prima persona, perché si sono trovati ad operare in imprese



Davide Orioli
Presidente
"Gruppo Giovani"
Assindustria Fc

già avviate. Se ciò non bastasse, c'è un altro aspetto negativo che viene dal fatto che la Pubblica Amministrazione e le istituzioni non procedono, quasi mai, seguendo i principi d'impresa, ossia valutando attentamente tempi e costi. Tutto ciò, fa sì che l'imprenditore si trovi costretto a cercare faticosi e forzati compromessi, fa sì che debba districarsi attraverso veti incrociati che sono limiti allo svolgimento dell'attività. Per governare il cambiamento, tuttavia, è necessario riallacciare i rapporti con la politica, dalla quale i giovani si sono distaccati per disinteresse e sfiducia.

Ma è pur vero che il mestiere degli imprenditori impone di avere sempre l'ago della bussola puntato sull'impresa, rinnovando in continuazione quella motivazione e quell'entusiasmo che porteranno ai risultati prefissati, che, sottolineo, devono essere diretti al profitto economico, ma perseguito in maniera trasparente e coinvolgente per i dipendenti e i collaboratori. Gli imprenditori dovrebbero tornare a fare il loro mestiere, limitando al minimo indispensabile il ricorso ai consulenti dal guadagno facile e veloce, riconquistando la stima e l'onore guadagnati sul campo e riconosciuti da parte della società. Quando si è pronti a soddisfare le richieste del mercato, quando si riesce a precedere la domanda, ci si trova di fronte ad un'azienda sana, eticamente corretta, ambientalmente compatibile. Questa è l'evoluzione che la rende competitiva. In un mondo che cambia tanto, ma che racchiude proprio in questo cambiamento una grande opportunità, le nuove generazioni troveranno la possibilità di esprimersi. Penso che appartenere al movimento dei Giovani Imprenditori costituisca un'ottima opportunità per allargare l'orizzonte su un mondo in continuo cambiamento, vorrei quindi chiudere queste considerazioni ricordando i colleghi che, insieme a me, porteranno avanti questo mandato, poiché è nel gruppo che ci si confronta e si matura, per se stessi e per la propria azienda. Ringrazio dunque per il loro sostegno la Past President Magali Prati, i Vicepresidenti Cesare Croci e Giacomo Gollinucci, i Consiglieri Pierluigi Alessandri, Denis Amadori, Elisa Bonavita e Francesco Molari, i Rappresentanti di Zona Bettina Balzani e Costanza Zannoni e tutti gli altri membri del Gruppo che partecipano con entusiasmo alle diverse attività del Movimento G.I.